

Pensioni: ecco cosa pensa il ministro Fornero

In un articolo scritto per il Sole24Ore in agosto l'economista spiegava la necessità di discontinuità rispetto alle "scelte attendiste e non risolutive del passato" e proponeva l'applicazione immediata e generalizzata del metodo contributivo dal 2012

Risanamento, crescita e coesione sociale: saranno queste le "parole chiave" del Governo - secondo quanto annunciato dal ministro del Welfare, Elsa Fornero intervistata stamani da 'Radio anch'io'. Risanamento e crescita - ha detto - dovranno essere accompagnate da coesione sociale e equità.

Ma cosa significa "risanamento" – di certo la parola più delicata delle tre - secondo il neo ministro? **Susanna Camusso**, segretario generale della Cgil, subito dopo la nomina di Fornero, conosciuta per la sua grande competenza in materia previdenziale, ha espresso un auspicio: che la sua designazione non sottintenda l'intenzione di rimettere mano ancora una volta al sistema pensionistico, perché questa – ha detto Camusso – non è la priorità del Paese.

Ma il sospetto che la "mission" del nuovo ministro possa invece essere proprio quella è forte. Ecco cosa scriveva proprio Fornero in un articolo pubblicato da il Sole24Ore lo scorso 19 agosto, nel periodo in cui la Lega si impuntava contro l'ipotesi di mettere mano, appunto, alle pensioni: "La crisi attuale non richiede soltanto un aggiustamento del bilancio pubblico (e meno che mai un aggiustamento effettuato soltanto dal lato dell'entrata, cioè della tassazione), ma esige qualche **discontinuità rispetto alle scelte attendiste e non risolutive del passato**. La riforma pensionistica del 1995 che ha introdotto il metodo contributivo era, nel merito, una risposta all'altezza della situazione di insostenibilità del nostro sistema pensionistico".

"Tuttavia – proseguiva Fornero - essa peccò di **mancanza di coraggio cercando di salvaguardare i 'diritti acquisiti' delle generazioni vicine alla pensione**. Il coraggio che mancò allora sarebbe prezioso oggi: non più rinvii, non più ritardi, ma applicazione immediata, a partire dal primo gennaio 2012, e generalizzata per le anzianità future (anche se di un solo anno) del metodo contributivo, con pensionamento a partire dall'età di 63 anni. Sulle eccezioni per i lavoratori meno fortunati, ma non, viceversa, per quelli privilegiati, si potrà discutere una volta accettato di dare compimento alla riforma". □

E ancora, aggiungeva il direttore del Cerp, Centre for Research on Pensions and Welfare Policies, tra i maggiori centri studi europei sullo stato sociale: "**L'allungamento della vita implica maggiori accantonamenti ed è necessario lavorare di più** per accumularli; con l'attuale pensionamento di anzianità e l'attuale pensione retributiva il lavoratore è scoraggiato dal farlo, mentre con il pensionamento flessibile collegato al metodo contributivo l'allungamento della vita lavorativa non comporta più una 'tassa', ma un premio per la minore longevità attesa".

In conclusione secondo Fornero, "salvaguardare le pensioni di anzianità, o **la più bassa età di pensionamento delle donne nel settore privato**, non equivale a salvare i (quasi) pensionati ma implica, al contrario, penalizzare i giovani, sui quali la crisi sta scaricando i maggiori effetti e sui quali i pensionati 'salvati' graveranno per più anni".